

Per la nave delle armi chiusi tutti i porti liguri

La saudita Bahri Yanbu ieri non ha caricato i generatori militari al Genoa Metal Terminal a causa dello sciopero dei lavoratori. La Cgil rilancia con l'astensione dalle operazioni negli scali della regione se il cargo proverà a imbarcare materiali da guerra

di **Marco Preve** a pagina 3

Navi delle armi, la Cgil rilancia "Liguria off limits per la Yanbu"

Sciopero dei portuali esteso all'intera regione dopo che ieri il cargo saudita non ha potuto caricare i generatori per uso militare. Spezia in allerta, ma i cannoni potrebbero essere imbarcati a Marsiglia

I portuali genovesi la Cgil ligure rilanciano a livello nazionale il boicottaggio della nave delle armi. Ieri, sotto la Lanterna, nel terminal Gmt lo sciopero indetto dalla Filt ha impedito che sulla Bahri Yanbu, della compagnia di bandiera dell'Arabia Saudita, fossero caricati i due grandi generatori per usi militari della Teknel di Roma. Per la Yanbu si tratta del secondo boicottaggio dopo che a Le Havre l'8 maggio i dockers normanni assieme a 17 ong avevano impedito l'imbarco di otto cannoni Caesar da 155 mm prodotti da Nexter quando un'inchiesta giornalistica aveva svelato che queste armi usate dai sauditi nella guerra in Yemen erano responsabili della morte di numerosi civili.

Due portuali genovesi, entrambi delegati Cgil, Luigi Cianci e Luca Franza la mettono giù così: «Una battaglia, e non era scontato, l'abbiamo già vinta, ora stiamo provando ad allargare il fronte agli porti liguri. L'importante è provarci. In un certo senso stiamo copiando Salvini. Solo che lui i porti li chiude alla gente che rischia di morire, noi alle armi che servono ad ammazzare innocenti. Facciamo proprio quello che chiede la Lega "li aiutiamo a casa loro"».

Ma affinché il successo di una lunga mattinata, iniziata con un presidio prima dell'alba e conclusasi con un vertice nell'ufficio del prefetto Fiamma Spina, non restasse circoscritto a un episodio ieri la Cgil ha rilanciato con uno sciopero

a livello regionale. In altre parole si chiede ai lavoratori dei porti liguri di astenersi dal caricare armi o attrezzature militari sulle navi della Bahri. Non è solo una dichiarazione d'intenti come vedremo più avanti.

«La Filt Cgil Liguria – si legge in un comunicato – ha dichiarato lo sciopero dei lavoratori addetti a tutti i servizi e alle operazioni portuali, di mare e di terra, che riguardano gli scali liguri dove avvega l'eventuale attracco della nave Bahri Yanbu, carica di armi destinate al conflitto in Yemen, perché, come già avvenuto nei porti di Le Havre e di Genova, non si proceda con l'imbarco di materiale bellico impiegato in operazioni definite dalle Nazioni Unite "crimini di guerra". I porti vanno aperti alle persone, non ai traffici di armi destinate a bombardamenti di civili, già oggetto di risoluzioni del Parlamento Europeo, che esortano gli Stati Membri ad astenersi dal fornire armi e attrezzature militari all'Arabia Saudita, destinate al conflitto in questione. Auspichiamo che anche l'Italia, come gli altri Stati Europei, decida finalmente di dare un segnale forte contro la più grave catastrofe umanitaria del mondo».

Questa presa di posizione rischia di compromettere quello che sembrava essere il piano B dei sauditi. Ovvero imbarcare nel porto di Spezia sia i generatori rimasti a terra a Genova ma soprattutto i cannoni Caesar, che secondo indiscrezioni sarebbero partiti da Le Havre su un

treno speciale diretto a Spezia. Sul punto, i vertici nazionali e spezzini dell'Arci ieri si sono rivolti direttamente al ministro della Difesa Elisabetta Trenta per avere dei chiarimenti.

L'ipotesi di un imbarco segreto a Spezia non è però la sola. La rete pacifista italiana e francese (Acat in particolare, l'ong antimilitarista cattolica) in queste ore sta però monitorando anche altre navi della Bahri, la Abah e la Tabuk che potrebbero caricare i cannoni sia a Marsiglia che a Barcellona. Il sito internet Marinetraffic che consente di monitorare tutte le navi in tutti i mari del mondo registra infatti la presenza della Abah nel Mar Rosso e della Tabuk nei pressi delle coste del nord America, ma sarebbero entrambe dirette nel Mediterraneo.

Quel che è certo è che dopo Le Havre e Genova per la Bahri rischia di aprirsi una lunga stagione di contestazioni. La compagnia saudita avrebbe già manifestato alla Delta, l'agenzia marittima che l'assiste in Italia, a Genova e Napoli, l'intenzione di abbandonare lo scalo del capoluogo ligure dopo l'accaduto di ieri.

Ma se il fronte internazionale dei lavoratori portuali si compatterà, per la Bahri non sarà così semplice trovare scali alternativi.

di **Marco Preve**



▲ **L'arrivo**
Nelle foto di Andrea Leoni, le varie fasi della giornata. La Bahri Yanbu all'acceso al terminal Gmt dove imbarcherà in queste ore materiale per scopi civili (specie delle tubature)



▲ **I pacifisti**
Al presidio, davanti ai cancelli del terminal Gmt, si sono presentati diversi appartenenti ai gruppi e alle associazioni pacifiste genovesi



▲ **I camalli**
A guidare la protesta contro la nave delle armi sono stati per primi i portuali che hanno scioperato per impedire il carico di materiale militare. Qui, un delegato Cgil parla al presidio



▲ **La resa**
I generatori sauditi lasciano il terminal della Gmt

—“—
Salvini i porti li chiude alla gente che rischia di morire, noi vogliamo vietarli agli strumenti che servono ad ammazzare degli innocenti

—”—